

IL TUO SINDACO

È EFFICIENTE

(O DEFICIENTE)?



Non sono tempi semplici per i Comuni italiani, stretti tra l'indisponibilità di risorse finanziarie e i limiti imposti dal patto di stabilità. In questo contesto, gli spazi per gli investimenti si riducono sempre di più e, di conseguenza, si rincorrono tagli alla spesa corrente che spesso hanno ricadute dirette sui servizi offerti ai cittadini.

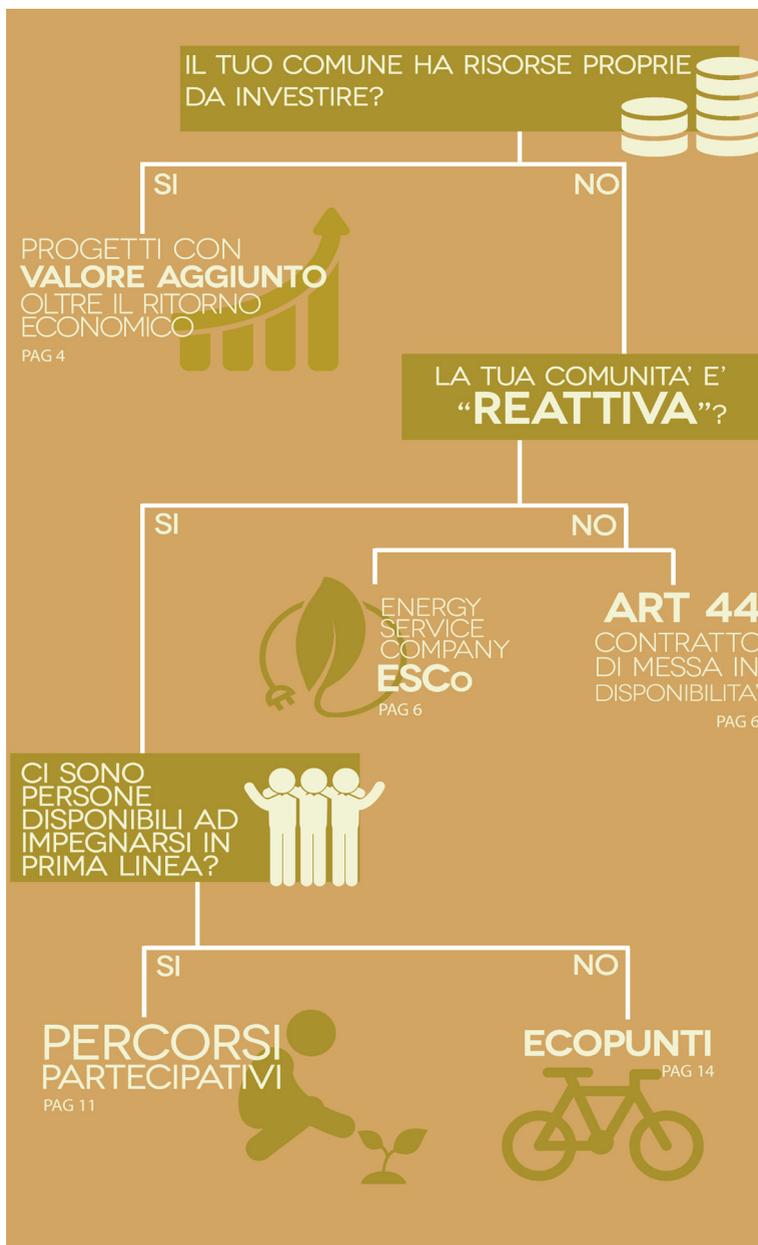
Con questo piccolo manuale cerchiamo di offrire una alternativa. Una alternativa verde, perché rispettosa dell'ambiente, e economicamente redditizia, perché permette di risparmiare sulla spesa corrente senza in alcun modo incidere sui servizi.

Un'alternativa studiata per ciascuno scenario economico-finanziario nel quale può trovarsi un ente locale. Ecco perché abbiamo previsto quattro percorsi, predisposti secondo uno schema logico, attraverso il quale si giunge alla soluzione più adatta al proprio comune.

La forma che abbiamo voluto dare al nostro lavoro è quella di un manuale (a prova di qualsiasi sindaco): agevole, snello, schematico, pensato affinché ciascun cittadino possa presentarsi dal proprio sindaco e dirgli: «c'è questa soluzione: studiamola assieme!».

Segnalateci il progetto che avete messo in atto nel vostro comune. Faremo una piccola mappatura, da rendere disponibile per tutti i sindaci (e i cittadini) efficienti.

Non resta che seguire il percorso, e andare al modello che meglio si adatta meglio al tuo comune.



PENSARE IN GRANDE

Un comune in grado di investire risorse proprie può sfruttare risorse messe a disposizione da altri enti, per realizzare interventi che non solo riducano la bolletta energetica, ma che generano esternalità positive, attivando posti di lavoro e migliorando la gestione e la sicurezza del territorio.

Per via del patto di stabilità e delle sempre minori risorse messe a disposizioni dallo Stato, sono **sempre meno i comuni che hanno la possibilità di investire risorse proprie in progetti per l'efficienza energetica**. Ecco perciò che sui pochi comuni che si trovano in questa condizione favorevole grava una doppia responsabilità: quella di progettare interventi all'avanguardia dal punto di vista energetico, e quella di pensare questi interventi non solamente in termini di risparmio energetico (e quindi economico), ma anche in funzione di esternalità positive sul territorio in cui insistono.

Da non sottovalutare – assolutamente! – **la possibilità di non essere comunque gli unici finanziatori del progetto** che si vorrebbe realizzare: il cofinanziamento di altri enti può funzionare da moltiplicatore delle proprie disponibilità.

L'ESEMPIO FORNI DI SOPRA

Forni di Sopra, comune in **provincia di Udine** di ridotte dimensioni - **conta poco più di mille abitanti** - ci dimostra come anche una piccolo comune possa realizzare grandi progetti.

All'amministrazione comunale si deve la realizzazione di un **impianto di teleriscaldamento a biomassa forestale** che provvede al riscaldamento di tutti gli edifici comunali e di alcune infrastrutture strategiche come l'ufficio postale. Il **costo finale dell'opera è stato pari a 2.800.000,00 euro** finanziati in parte dalla Regione FVG.

Operazione fuori patto di stabilità. L'impianto, con una potenza di 1400 kW, è stato scelto anche per l'elevato valore ecologico ed è corredato di tutti i dispositivi necessari per **l'abbattimento e il controllo delle emissioni**, perfettamente in linea con la politica ambientale del Comune certificato EMAS per la Gestione ambientale.

Il **legno proviene interamente da filiera cortissima** ed è stata creata una cooperativa che lo recupera da gestione boschiva. Anche i cittadini possono conferire potature e legname derivante da gestione privata di giardini (la centrale termica è dotata di una cippatrice, che sminuzza il legame in modo da renderlo utilizzabile come combustibile).

OLTRE AL PATTO DI STABILITÀ (CI SONO UN SACCO DI POSSIBILITÀ)

Il patto di stabilità impone dei limiti alle possibilità di investimento degli enti locali, anche di quelli virtuosi. Una strada per aggirare l'ostacolo e generare benefici economici (e ambientali) alle casse comunali è il cosiddetto "contratto di rendimento energetico". L'altra strada è il "contratto di messa in disponibilità".

L'ALLEANZA TRA ESCO E ENTI LOCALI (BATTE IL PATTO DI STABILITÀ)

Una possibilità per aggirare i limiti imposti dal patto di stabilità al fine di ristrutturare gli edifici comunali esiste. Si chiama **"contratto di rendimento energetico"**, e viene stipulato tra il Comune proprietario degli immobili e una **ESCo, acronimo di Energy Service Company**, alla quale vengono affidati i lavori attraverso cui si realizzerà l'efficientamento energetico - e quindi economico -, senza che l'ente locale debba anticipare nemmeno un euro.

L'ESEMPIO BUSSETO

Busseto è un **comune di 7mila abitanti in provincia di Parma**. L'amministrazione comunale ha stipulato un contratto

di rendimento energetico con una ESCo che prevede la riqualificazione energetica di 7 edifici di sua proprietà.

Per andare al sodo, **la ESCo realizzerà con risorse proprie gli interventi sui 7 edifici**, e si ripagherà grazie ai conseguenti risparmi in bolletta.

Nel bando si specificava che **la ESCo deve garantire un risparmio di almeno il 20%** rispetto allo storico dei consumi di metano degli ultimi quattro anni, e che parte di questo risparmio dovrà essere riconosciuto al Comune. La ESCo si aggiudicherà, invece, gli incentivi del conto termico. **L'appalto ha una durata pari a 12 stagioni** termiche e prevede, oltre a quanto già illustrato, che la ESCo formerà il personale del Comune e si occuperà della manutenzione degli impianti termici comunali (a pagamento). Il bando ha inoltre previsto un **sistema di gara fondato sulla maggiore percentuale di risparmio garantito**, di condivisione del risparmio con l'amministrazione, di qualità dei materiali e di ribasso sul costo di manutenzione e gestione.

Cappotti, sostituzioni di caldaie, coibentazioni, sostituzioni di serramenti e sistemi intelligenti del servizio di illuminazione sono gli interventi che saranno realizzati, e avranno un **costo di circa 340.000 euro, ai quali aggiungere circa 23.000 euro di progettazione.**

La società che ha vinto ha garantito un risparmio minimo del **30%** rispetto a quello precedente di tutti gli edifici comunali, e l'**1%** di risparmio condiviso.

I conti sono presto fatti: **per i primi dodici anni, il comune**

risparmierà circa 1.100 euro all'anno in bolletta. Dopo i primi dodici anni, scaduto il contratto di rendimento energetico, **tutto il risparmio andrà nelle casse del comune: 34.500 euro all'anno.**

EFFICIENTARE TRAMITE TERZI A GUADAGNARCI È LA COMUNITÀ

Stretti dalla doppia morsa del taglio dei trasferimenti e del rispetto del patto di stabilità, per molti comuni è un'impresa fare investimenti finalizzati all'efficientamento energetico. Anche per questi, però, esiste una possibilità, grazie a uno strumento previsto dal Codice degli Appalti. Si tratta del cosiddetto **"contratto di messa in disponibilità"**, uno strumento di partnership pubblico-privata che si colloca totalmente al di fuori del patto di stabilità, sia per quanto riguarda l'investimento che per quanto riguarda la spesa corrente.

Il contratto di messa in disponibilità, infatti, **prevede che sia il privato ad assumersi l'onere** di effettuare l'investimento e di gestire il servizio, assumendosi rischi di progettazione, installazione e gestione.

Dove sta, quindi, il vantaggio per il privato e per il pubblico? Realizzato il progetto, il privato ne dà piena disponibilità al Comune, a fronte del pagamento di un canone (altre forme di retribuzione possono essere il riconoscimento di un contributo in corso d'opera o la corresponsione di un prezzo di trasferimento). Il Comune potrà contare su

un'infrastruttura più efficiente – realizzata senza impegnare risorse proprie - e che quindi ridurrà le proprie spese correnti (corrispondenti al canone).

L'ESEMPIO MONTECHIARUGOLO

Montechiarugolo è un **comune di circa 10mila abitanti in provinciadiParma**. Nonostante gli intenti dell'amministrazione di ridurre i consumi elettrici del Comune, questi erano in costante incremento. In particolare, **l'illuminazione pubblica rappresentava più dell'80% del consumo** e il 70% della spesa elettrica (250.000 euro/anno nel 2009, 330.000 euro/anno nel 2012).

Il 19 luglio del 2013 il Comune ha pubblicato sul BUR dell'Emilia-Romagna il bando per la riqualificazione energetica ed efficientamento della rete di illuminazione pubblica per un importo complessivo a base d'asta di più di 2,5 milioni di Euro, **utilizzando, tra i primi in Italia, il contratto di messa in disponibilità**.

La gara è stata esperita con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ma introducendo una **nuova formula finalizzata a valutare la performance** economica dell'intervento, «considerando miglior delta tra il canone di disponibilità e il costo dell'energia *post operam* rispetto ai costi di energia e manutenzione *ante operam*»¹.

Grazie al lavoro di efficientamento della rete di

1

<http://www.legambienteparma.it/wp-content/uploads/2014/11/La-riqualificazione-IP-Montechiarugolo-10-09-14.pdf>

illuminazione pubblica (comprendente, oltre a un generale ammodernamento delle strutture, sistemi *smart* per la gestione anche del singolo lampione), i risultati ottenuti sono i seguenti:

- Il **consumo di energia elettrica annuo è diminuito** da 2.000.000 kWh a 820.000 kWh (-60%);
- Il consumo di energia elettrica annuo per la sola illuminazione pubblica è diminuito da 1.500.000 kWh a 358.000 kWh (-76%), con un potenziale di ulteriore miglioramento;
- La **spesa totale per l'elettricità è passata da 452.000 euro a 200.000 euro** (-56%);
- La spesa per i consumi elettrici dell'illuminazione pubblica è passata da 330.000 euro a 95.000 euro (-73%).
- Si registra una spesa pari a 20.000 euro per i certificati bianchi.

Tenendo conto del canone annuo (160.000 euro) corrisposto alla società vincitrice del bando e della diminuzione delle spese di manutenzione (da 40.000 euro a 2.000 euro), **il risparmio ottenuto per il servizio di illuminazione pubblica è pari a 135.000 euro all'anno (-37%)**.

L'intervento di efficientamento pone il **comune di Montechiarugolo sotto la media tedesca** (pari a circa un terzo della media italiana) per consumo di energia ad abitante e di spesa per abitante.

LA RISORSA PIÙ GRANDE È LA PROPRIA COMUNITÀ

In assenza di risorse proprie, un'amministrazione comunale può farsi promotrice di buone pratiche, mettendo a disposizione dei cittadini tempo e competenze per attivare percorsi virtuosi.

Nel caso in cui le risorse finanziarie non permettano grandi investimenti, un'altra grande risorsa può essere interpellata. Si tratta delle **comunità locali, che, se invogliate e accompagnate**, possono svolgere un ruolo fondamentale nel generare percorsi e pratiche virtuose. Il modello sul quale basarsi - antico e innovativo allo stesso tempo - può essere quello delle **cooperative**.

La prima cooperativa energetica, infatti, è nata in Italia nel 1894 a Chiavenna (Sondrio) e da lì si diffuse su tutto l'arco alpino. Ora quel modello (una testa, un voto) torna d'attualità e, in parallelo all'attenzione per le energie rinnovabili, offre nuove prospettive: **in molti paesi si sono sviluppate cooperative elettriche** per consentire la partecipazione delle comunità locali al processo di transizione verso un sistema di approvvigionamento energetico sostenibile che dobbiamo affrontare.

In Danimarca, oltre 100 cooperative eoliche possiedono il 75% delle turbine installate. **In Germania** si è passati dalle 86

cooperative energetiche del 2006 alle 973 del 2014.

Si tratta di un **fenomeno in espansione anche in Italia**. E, in alcuni casi, il contributo di un sindaco si è rivelato fondamentale.

L'ESEMPIO MELPIGNANO

È su iniziativa di un sindaco che in una piccola comunità locale, quella di Melpignano, **2.200 abitanti in provincia di Lecce**, che si è sviluppata una delle esperienze più interessanti di **cooperativa energetica**.

Il sindaco di Melpignano risponde al nome di **Ivan Stomeo**, ed è grazie ad una sua intuizione che nel 2011 si è costituita la “Comunità Cooperativa”. **Oggi la Cooperativa conta 127 soci** e a fronte di un **investimento di circa 400.000 euro** ha realizzato 33 impianti, per un totale di 180 kW installati². In questo caso gli impianti sono realizzati con il patrimonio collettivo della cooperativa, ma ciascun impianto è intestato ad una sola utenza in maniera tale da rispettare le regole del mercato.

E proprio a partire dall'esperienza di Melpignano la Regione Puglia ha introdotto **nel 2014 una legge regionale che regola l'esperienza delle cooperative di comunità**.

Cristina Schirinzi, presidente della cooperativa, racconta che **l'idea è nata per contrastare l'invasione di pannelli fotovoltaici nei campi agricoli**, ad opera di multinazionali dell'energia:

²

<http://www.comune.melpignano.le.it/melpignano-comunita-cooperativa>

«l'idea era che se quei mega kw fossero stati realizzati sui tetti dei cittadini ci sarebbe stato un tornaconto economico per tutta la comunità e non solo per le multinazionali. [...] **il progetto è andato bene: il conto energia nell'agosto del 2012 è cambiato.** [...] Il cittadino ha messo a disposizione il tetto e a costo zero abbiamo installato, secondo della grandezza del terrazzo, l'impianto fotovoltaico. La cooperativa ha contratto il mutuo che è andato a coprire con l'incentivo GSE che c'era fino all'agosto del 2012. Senza dimenticare lo scambio sul posto: la corrente prodotta dall'impianto e che il cittadino non riusciva a consumare, gli veniva rimborsata»³.

Le ricadute positive, spiega Schirinzi, sono state **anche di tipo occupazionale**: «per statuto gli utili della cooperativa devono essere reinvestiti nella comunità, di conseguenza l'obiettivo della cooperativa è anche quello di creare occupazione. Per realizzare gli impianti fotovoltaici, ad esempio, abbiamo impegnato quindici persone tra elettricisti, ingegneri e artigiani».

³ <http://www.economicristiana.it/buone-pratiche/cooperativa-di-comunita-di-melpignano-energia-pulita%E2%80%A-6ma-non-solo>

LA CREATIVITÀ È DI TUTTI

L'ultima opzione che suggeriamo (da percorrere se non vi sono risorse proprie da poter spendere, se non si riescono ad attivare partnership con il settore privato, se la propria comunità non è sensibile a questo tema) consiste in **un piccolo progetto, che però può avere importanti ricadute** in termini culturali, e che può aprire a diverse sperimentazioni.

Niente risorse proprie da poter spendere? Per diversi motivi non siete riusciti a coinvolgere direttamente e attivare la vostra comunità? Non disperate, c'è una soluzione a tutto, anche a questo. Venendo a mancare i due elementi citati precedentemente, **può essere il caso di percorrere strade non ancora battute**, che necessariamente siano a costo zero (o quasi) e che in maniera indiretta coinvolgano la cittadinanza.

L'ESEMPIO APRILIA

L'esempio del comune di **Aprilia** può certamente darci alcuni spunti di riflessione. In questo comune di circa **72mila abitanti in provincia di Latina** l'amministrazione comunale ha sperimentato un sistema di **incentivazione all'uso della bicicletta fondato su una sorta di raccolta punti**.

Partiamo, però, dai costi. **Il costo di avviamento del progetto è stato pari a 12.000 euro** (acquisto di dispositivi elettronici e campagna promozionale), mentre i costi ge

stionali sono in carico ad alcuni sponsor privati.

In cosa consiste la sperimentazione? Consiste in un **sistema di incentivi all'uso della bicicletta in sostituzione dell'automobile** nei tragitti da casa a scuola (liceo cittadino) e da casa al luogo di lavoro, basato sulla misurazione puntuale della distanza percorsa (e del relativo carico di anidride carbonica risparmiata) attraverso un dispositivo elettronico posto sulle biciclette. **Ai chilometri percorsi corrisponde una ricompensa in "ecopunti"**, che si tramutano in sconti e agevolazioni grazie agli sponsor privati, o in crediti formativi per gli studenti.

Il ruolo dell'amministrazione è stato fondamentale, oltre che per l'intuizione, nel **costruire direttamente la rete sociale e commerciale** sulla quale si basa il sistema di incentivazione.

Il progetto è in ampliamento, e gli sviluppi futuri guardano, da un lato, all'adesione di nuovi sponsor e quindi di nuovi "premi", dall'altro, all'estensione a nuove fasce di popolazione.

SEGNALACI LA TUA ESPERIENZA VIRTUOSA
associazionepossibile@gmail.com